

VACCINI

La perdita dell'immunità

L'evoluzione naturale non produce meccanismi difettosi...

Secondo la visione corrente la tecnologia vaccinale rappresenta il trionfo dell'umanità sui disegni "difettosi" di Madre Natura. Peccato che a quella scienza autoincensatasi "non democratica", va ricordato che l'evoluzione naturale non produce meccanismi difettosi, anzi.

L'allattamento al seno per esempio è il metodo di protezione immunologica specificamente adatto a tutte le esigenze del neonato. Oggi sappiamo infatti che numerosi componenti bioattivi contenuti nel latte materno conferiscono una determinata e importantissima protezione immunologica.

Come il latte in polvere non può competere con il latte materno dal punto di vista nutrizionale, così i vaccini non possono competere con il latte materno dal punto di vista dell'immunità.

Questo è assodato, anche se viene sempre dimenticato dalla medicina ufficiale.

Ecco perché la qualità dell'alimentazione (della madre in gravidanza e del neonato) continua ad essere un fattore cruciale nel determinare la funzionalità delle difese immunitarie nei bambini più grandi e negli adulti.

Perdita dell'immunità naturale

Il sistema immunitario dei neonati è immaturo e non è in grado di gestire in modo efficace i virus naturali e nemmeno i virus artificialmente attenuati contenuti nei vaccini.

Le madri naturalmente immuni - ossia quelle che hanno contratto le malattie virali durante l'infanzia - proteggono i loro bambini da queste malattie con il trasferimento passivo della loro immunità tramite la placenta durante la gravidanza e tramite il latte materno dopo il parto.

Se una madre è naturalmente immune, un'eventuale esposizione del bambino al virus durante l'allattamento porterebbe a un'infezione del tutto asintomatica con conseguente immunità a vita per quel particolare virus. Se il bambino invece viene esposto per la prima volta a quel virus soltanto dopo lo svezzamento, egli contrarrà la malattia naturalmente senza tante problematiche e acquisirà comunque una immunità a vita. Così funziona in Natura.

Le malattie virali sono sempre state definite "malattie infantili", proprio perché prima dell'istituzione delle vaccinazioni obbligatorie venivano contratte prevalentemente durante l'infanzia.

I bambini erano protetti dall'immunità materna, mentre gli adulti erano coperti dall'immunità a vita che avevano acquisito durante l'infanzia. Oggi non è più così perché l'impiego dei vaccini ha cambiato drasticamente questo schema!

In Natura l'esposizione naturale ai virus avviene tramite le mucose (bocca, occhi, naso, ecc.), mentre la maggior parte dei vaccini virali vivi attenuati e inattivati viene somministrata mediante una iniezione. Questa via di esposizione totalmente innaturale induce la produzione di anticorpi a livello del siero e non delle mucose. Differenza questa fondamentale per comprenderne i rischi intrinseci.

Le madri naturalmente immuni proteggono i loro bambini



Poiché solo l'esposizione delle mucose contribuisce alla produzione di anticorpi nella ghiandola mammaria, le madri vaccinate non hanno la capacità di trasferire gli anticorpi indotti dal vaccino ai loro bambini mediante l'allattamento.

Per questi motivi nei primi anni '90, quando il morbillo era ancora endemico negli Stati Uniti, nei bambini nati da madri vaccinate era stato riscontrato un rischio maggiore di contrarre quella malattia rispetto a quelli nati da mamme naturalmente immuni.

Va ricordato che negli Stati Uniti la vaccinazione anti morbillo obbligatoria era stata avviata nei primi anni Sessanta, quindi negli anni Novanta le donne (vaccinate e non coperte) erano in piena età fertile avendo trent'anni...

L'uso persistente del vaccino trivalente contro morbillo-parotite-rosolia, ma non solo, ha privato una generazione di madri e soprattutto i loro bambini dell'immunità naturale contro le rispettive malattie virali.

I vaccini virali vivi attenuati riducono l'incidenza generale delle corrispondenti malattie virali, rendendo il nostro corpo inaccessibile ai virus di tipo selvatico per un periodo che va da 3 a 5 anni dopo la vaccinazione. Ma così facendo esse impediscono alla maggioranza della popolazione umana di sviluppare l'immunità naturale, senza tuttavia eradicare completamente il virus prima che nasca una nuova generazione di bambini privi di immunità naturale.

Queste blande malattie infantili sono diventate pericolose perché noi esseri umani le abbiamo rese tali.

Negli Stati Uniti si è cominciato a vaccinare contro il virus della varicella a metà degli anni Novanta e presto avremo una generazione di madri e bambini senza immunità naturale, prima della completa era-

dicazione del virus. Dobbiamo porre termine alla vaccinazione di massa contro la varicella prima che capiti questo, altrimenti questa malattia diventerà un morbo pericoloso per la generazione dei nostri nipoti, così come lo è il morbillo per i nostri neonati.

L'interruzione del ciclo naturale del trasferimento di immunità fra la madre e il bambino è una conseguenza pericolosa e irreversibile delle attuali campagne di vaccinazione di massa. Il paradosso dei vaccini è che riducono l'incidenza generale delle malattie infantili ma le rendono enormemente più pericolose per la generazione successiva...

Vincere le battaglie ma perdere la guerra

Le malattie virali possono causare complicanze mortali solo nei neonati non protetti dall'immunità materna e negli individui gravemente malnutriti o immunodepressi.

Un grave problema che può subentrare dopo una malattia virale o insorgere spontaneamente è una malattia batterica invasiva come la *polmonite*, la *meningite* o l'*encefalite*.

Pochi sanno che i vaccini coprono soltanto una frazione minima della grande biodiversità dei ceppi batterici. Quando si eliminano quelli per i quali i vaccini sono stati creati, altri ceppi prendono il sopravvento e crescono a dismisura.

La pertosse è l'esempio perfetto di una campagna di guerra mal condotta contro i batteri.

Negli Stati Uniti era una malattia in declino negli anni precedenti quando era in uso il vaccino antipertosse a cellule intere. Quest'ultimo però, avendo rivelato uno scarso livello di sicurezza, a metà degli anni '90 venne sostituito con il vaccino antipertosse acellulare.

In seguito negli Stati Uniti la per-

La via di esposizione vaccinale è innaturale e può indurre gravi rischi

Le malattie infettive sono diventate pericolose perché noi umani le abbiamo rese tali

Marcello Pamio
marcellopamio@gmail.com

tosse ha cominciato a riemergere nonostante l'estensiva copertura vaccinale. Il vaccino per la pertosse acellulare include proteine isolate ricavate dal batterio *B. Pertussis*. Esiste però un altro ceppo batterico che può causare la pertosse, il *B. Parapertussis*.

Il nuovo vaccino acellulare garantisce protezione solo contro il *pertussis* ma non contro il *parapertussis*, mentre il vecchio vaccino è efficace contro entrambi i ceppi.

Rischi delle vaccinazioni

In conclusione la tecnologia vaccinale è estremamente rischiosa non solo per il contenuto di adiuvanti (formaldeide, antibiotici, frammenti di DNA animale e/o umano, ecc.) e di metalli tossici (alluminio, sale di mercurio, ecc.) che possono scatenare patologie anche gravissime (allergiche, autoimmunitarie, croniche e neurodegenerative) ma perché stanno trasformando innocue - ma importanti dal punto di vista evolutivo - malattie esantematiche infantili in pericolosi fardelli tossici per i neonati delle nuove generazioni.

Immunizzando i neonati oggi, stiamo creando bambini e futuri uomini e donne non immunizzati naturalmente contro le malattie. Il problema serio è rappresentato dalle bambine, le quali saranno delle madri prive di immunità per se stesse e quindi non in grado di passare ai figli gli anticorpi adeguati mettendoli così a rischio.

Vacciniamo oggi per creare danni domani!

Queste sono cose note all'immunologia ufficiale, per cui la domanda che sorge spontanea è: perché continuano imperterriti su questa errata e innaturale strada? Forse le lobbies farmaceutiche vogliono predisporre l'intera umanità futura a gravissimi rischi epidemici?

Ai posteri (non vaccinati) l'ardua sentenza...

Libri da non perdere

Marcello Pamio

LA FABBRICA DEI MALATI

Come l'industria farmaceutica
crea milioni di malati

Ed. Rivoluzione, Pagg. 156 - € 13,90



“Il modello di business dell'industria farmaceutica è basato proprio sull'allargamento della sfera delle malattie: il marketing creativo serve ad ampliare il bacino di clienti, convincendo chi è probabilmente sano a ritenersi almeno moderatamente malato”.

Allen Frances, medico psichiatra.

La commercializzazione della malattia è l'arte raffinata di vendere malanni, un modo efficace per spacciare farmaci ed esami che portano a profitti enormi.

Tale commercializzazione richiede una regia ben precisa, degli attori principali, secondari e molte comparse. Le aziende farmaceutiche (registri e produttori) devono per forza di cose coinvolgere i medici (attori protagonisti) per prescrivere le ricette, devono coinvolgere i ricercatori (attori non protagonisti) che inventano veri e propri nuovi disturbi, i gruppi di pazienti e/o famigliari di malati (comparse) che richiedono a gran voce un supplemento di terapia, e infine i pazienti veri e propri che richiedono tali farmaci perché convinti di essere malati (spettatori incoscienti).

Lo scopo del presente lavoro è di svelare la trama e la sceneggiatura di questo documentario, visto e vissuto ogni anno da centinaia di milioni di persone...

Soltanto se si conosce esattamente come lavora il Sistema si è in grado di difendersi.